

Perasto è, fra le città delle Bocche, quella che serbò fedeltà e riconoscenza alla repubblica veneta, anche dopo la pace di Campoformio, allorchè il vessillo di San Marco cessò di sventolare sulle torri della città. Quando le truppe austriache si presentarono a prenderne possesso, con una solenne cerimonia funebre, come se si trattasse di assistere ai funerali di un padre, fu seppellito sotto l'altare di San Nicolò quel gonfalone che quasi quattro secoli prima la Repubblica aveva affidato ai Perastini come premio per i loro fedeli servigi.

Due grandi seni, a destra e a sinistra di Perasto, sono come i grandi porti naturali delle due città più importanti delle Bocche: Risano l'antica *Rizinium* o *Rizonicus*, e Cattaro l'antica *Ascirium* notissima fin dal tempo delle guerre degli imperatori bisantini. Navigando verso questa città che è all'estremità dell'ultimo bacino si vedono i monti aspri, cinerei, di un colore cupo che, secondo alcuni, originarono il nome di Montenegro dato a quella regione. Questi monti agglomerati, appoggiati irregolarmente l'uno all'altro con grandi macchie oscure chè indicano tanti burroni e precipizi, sono dominati da un'alta massa rocciosa che si erge grandiosa e signoreggia tutt'intorno questa strana Svizzera slava, che si presenta come un grande anfiteatro agli occhi